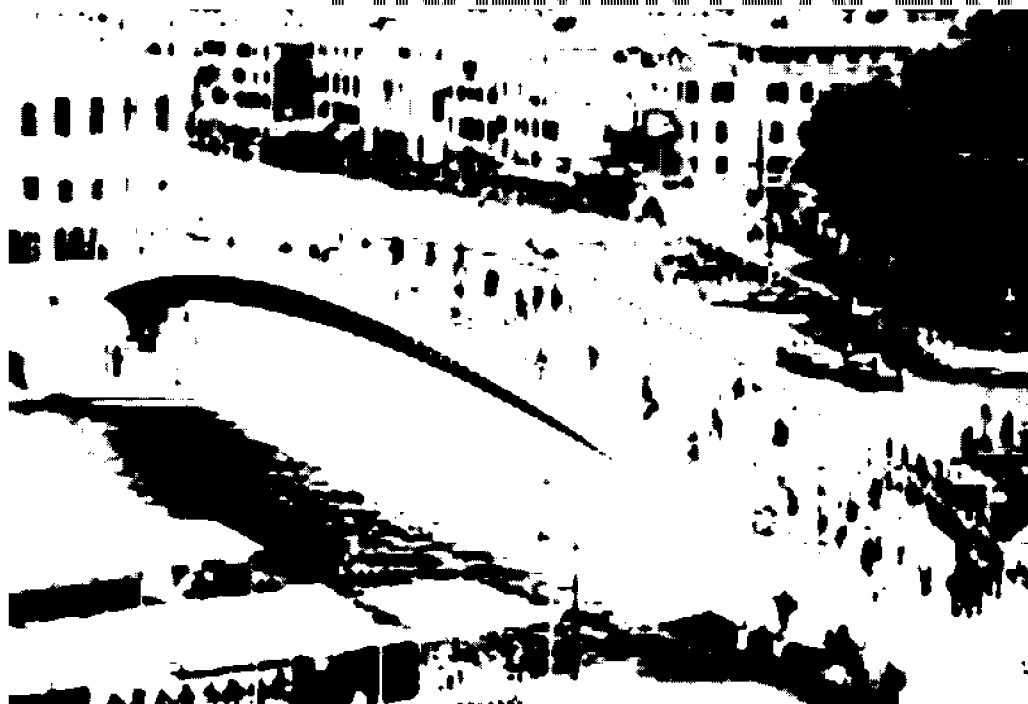


Finalmente aperto

Opera guardata a vista da dieci vigili in borghese ma c'è già un graffito

A PAG. NA 17

FINALMENTE APERTO



Il sindaco impone il via nella notte dell'11 settembre «Un'opera grandiosa ma i deficienti non lo capiscono»

Brindisi fra operai tecnici e consiglieri comunali polemici Poche ore dopo sul corrimano spunta già il primo graffito

INTERPRESS

Festa e curiosità per il ponte «E' solido, sfiderà la sorte»

di Roberta De Rossi
Cronaca di un'inaugurazione pubblica mancata, andata in porto in forma semi privata all'ombra dello scheletro d'acciaio e vetro del Quarto Ponte, tra prosecco e soppressa portati dagli operai, orgogliosi e felici dell'impresa compiuta. Arrivano i ringraziamenti a profusione del sindaco Cacciari «all'incredibile abilità artigiana di tutte le maestranze, che ha consegnato un'opera straordinaria ai secoli a venire». Ma

anche gli strali (dello stesso Cacciari) contro «il 99,9% dei miei concittadini che non capiscono niente di architettura e opere d'arte». Aggiungendo, nel suo saluto a operai e tecnici: «E' un capolavoro, siete stati grandiosi. L'aumento dei costi, l'utilità del ponte? Sono discorsi del piffero, tra due anni saranno dimenticati mentre resterà quest'opera straordinaria. Penso al Redentore e alla Salute: cosa ci saremmo persi se avessimo pensato come quattro deficienti». Testuale.

Brindisi e tensioni. Come sempre accade alla fine di un cantiere, è il tempo delle pacche sulle spalle. Ci sono maestranze dell'appaltatrice Cignoni e di chi ha fornito marmi, vetri, luci, ottoni (Saint Gobain, Senigaglia, Grossi, Guzzini). Vengono ricordate la Fagioli del fantasmagorico varo e la Lorenzon, che ha fuso lo scheletro d'acciaio. Siraccolgono fondi per un collega che ha bisogno di un intervento. «Sia chiaro», ricorda Luca Greggio, capocantiere, «non c'è stato un



solo incidente in cinque anni». Ma l'apertura del Ponte della Costituzione non è un'inaugurazione qualsiasi: 10 anni di polemiche, aumento di costi, tempi dilatati lasciano il segno.

Oltre le trasenne. La festa fai-da-te richiama la curiosità di molti. C'è chi spia tranquillo e ammirato tra le reti. C'è chi non le manda a dire. Il consigliere di Municipalità Piero Bortoluzzi (An) s'aggrappa alle inferiate: «Visto che avete speso 20 milioni di legge speciale per un ponte e non per fare case, che almeno il festino sia aperto ai veneziani». Il sindaco non lascia certo perdere: «Cosa vuoi tu? Questa è casa mia e invito chi voglio». Mentre i bambini salgono e scendono dal ponte illuminato e si scattano foto a profusione, si rischia il peggio quando lo stesso Bruno Cignoni apre un varco tra le trasenne per entrare in cantiere: un vigile urbano non sa chi sia, gli intima di restare fuori; lui reagisce in malo modo, l'agente gli chiede i documenti; l'imprenditore si fa largo con una gomitata e sono minuti dolenti. Arrivano anche i consiglieri comunali pd Petrovich e Toffanin, ma si vedono negare l'ingresso fino all'apertura. Sono loro - non contestatori doc - che intonano «vergogna, vergogna». Poi i cancelli si aprono e viene evitato l'incidente diplomatico.

L'assessora e l'ovovia. Toca all'assessora Mara Rumiz affrontare il nodo dolente: l'accessibilità (per ora) negata ai disabili. «L'ovovia è in cantiere e sarà installata, mi auguro, entro novembre per garantire mobilità ai disabili», spiega, ricordando che nel frattempo sarà garantito il traghetto Actv gratuito ai portatori di handicap: «Sappiamo che non è la soluzione ideale, ma non aprire ora sarebbe stato folle. Non è vero che la città sottovaluta i diritti delle persone diversamente abili».

Scaramanzia. Il ponte è stato aperto alle 23.43: l'assessora Rumiz ha cercato di convincere in tutti i modi il sindaco di aspettare mezzanotte, giusto perché non restasse agli atti come data d'inaugurazione un nefasto 11 settembre. «Quest'opera è così solida che sfida la sorte», ha riso il sindaco. Ma non era superstizioso? «Solo se

siamo 13 a tavola». Sic.

Sexy-inaugurazione. All'apertura delle trasenne, circa duecento curiosi si sono subito affollati sul ponte: la prima immagine che si sono ritrovati a rimirare, affacciandosi dalla balaustra, è stata la dinamica performance sessuale di una coppia ospite di una stanza dell'hotel Santa Chiara, luci e finestre aperte. Lazzi, grida, applausi e test superato in pieno dal ponte, che ha retto all'improvviso crocchio di curiosi.

Luci e ombre. Bello è bello, ma i gradini di vetro illuminati dal basso sono una trappola visiva, cancellando la percezione del dislivello. Cacciari ha deciso di aprire il ponte a gradini spenti e così resteranno: l'illuminazione totale del futuristico arco arriverà solo in occasione di eventi.

Calatrava. Da New York, l'architetto spagnolo si unisce ai ringraziamenti alle maestranze e si dice «lieto che il nostro ponte sia finalmente accessibile ai veneziani e delle straordinarie manifestazioni dei cittadini». Sui problemi di accessibilità è lapidario: «Nel disegno originale erano previsti accessi per i diversamente abili (seggiovie interne), in seguito il Comune chiese un altro sistema. Al progetto dell'ovovia Calatrava è del tutto estraneo».

Graffiti. Ieri, comunque, sul corrimano lato stazione è apparso il primo graffito. Indica la data e una sigla. Uno sfregio, a neanche 20 ore dall'apertura.



A sinistra e sopra due immagini del ponte attraversato ieri da numerosi veneziani e turisti desiderosi di vedere l'opera e il panorama che si scorge dall'alto